

Primum non nocere

Una delle prime scoperte che gli uomini hanno fatto osservando la Natura è che la vita è capace di autoregolare e riparare se stessa. Da questa osservazione è nata una consapevolezza che nel detto di Ippocrate, considerato il padre della medicina della nostra civiltà, si sintetizza nella storica frase rivolta al medico: *“Primum non nocere”* che si può tradurre *“per prima cosa non provocare danno attraverso l'atto terapeutico”*.

Le Medicine tradizionali del passato come la Medicina Tradizionale Cinese, la Medicina Ayurvedica, Tibetana, degli Indios di America ecc..., ma anche Greca Ippocratica, hanno sempre molto ben sottolineato in un linguaggio arcaico ed in parte metaforico, che la salute dipende dal mantenimento dell'equilibrio *“energetico”* (funzionale) dell'essere vivente in relazione all'ambiente con cui interagisce. La malattia si presenta solo se l'organismo deve esprimere un meccanismo di difesa nel tentativo di recuperare l'equilibrio vitale quando le condizioni diventano critiche. Non è da considerarsi di per sé quindi nociva perché rappresenta la manifestazione biologica orientata a risolvere lo squilibrio in atto. La medicina contemporanea non sembra rispettare questa regola bioetica di fondo. Giustifica l'iperinterventismo terapeutico in base alla pericolosità statistica di molte malattie. Ha dimostrato di essere stata capace di allungare la vita fino ad oltre 80 anni di età media, ma ammette che il risultato ottenuto ha un costo: le stesse terapie somministrate sono divenute la terza causa di morte (cause iatrogene) nelle società ad elevato sviluppo economico e le malattie croniche sono enormemente aumentate.

In ambito scientifico, la ricerca medica ha concentrato la maggior parte degli sforzi nell'individuare la presenza dell'errore biologico responsabile dell'insorgenza delle malattie a livello genetico/cellulare. È altrettanto evidenza medica riconoscere che le più comuni manifestazioni di malattia non possono ritenersi di per sé negative perché sono espressione dei meccanismi di difesa dell'organismo. Per esempio la risposta infiammatoria di un tessuto organico per un'aggressione fisica chimica o biologica (batteri, virus, ecc...), la febbre, la dissenteria o il vomito a seguito dell'ingestione di una sostanza tossica ecc..., sono da considerarsi risposte di difesa. Ma allora dov'è il pericolo? Anche se raramente, in qualche individuo accade che è proprio lo stesso meccanismo di difesa a diventare rischioso, ossia a danneggiare l'organismo o addirittura ucciderlo. La febbre può superare i 41- 42 gradi centigradi provocando danni al cervello; il processo infiammatorio può distruggere un organo vitale come il polmone o il rene; la dissenteria può diventare inarrestabile e portare a disidratare l'organismo ecc... La medicina contemporanea non sa dare una risposta precisa ed univoca a questi meccanismi scorretti in quanto manca di una visione d'insieme delle funzioni fini che regolano la vita. Eppure già nel 1900 un medico biologo Hans Selye, aveva descritto un processo comune ad ogni specie animale che è in grado di spiegare correttamente come ogni meccanismo di autoregolazione e difesa venga gestito interamente dal cervello (Sistema Nervoso). Definì questo processo *Sindrome Generale di Adattamento (SGA)* ad indicare la presenza di un sistema automatico che governa in ogni istante l'equilibrio vegetativo, immunitario, ormonale, motorio/posturale e psico-comportamentale in base ad ogni variazione dell'interazione ambientale.

Negli ultimi anni la psico-neuro immunologia ha tentato di colmare questo vuoto, ma ancora manca a livello medico una organizzazione sistematica tra il sapere teorico e quello pratico nell'approccio delle malattie intese come iniziali processi di difesa e autoregolazione funzionali. Inoltre si è molto enfatizzato il ruolo della psiche nella patogenesi delle malattie funzionali perdendo di vista la centralità del cervello che gestisce

automaticamente tutti i meccanismi di difesa e sopravvivenza così come i processi di gratificazione che generano dipendenza nella ripetizione del comportamento. Oggi le Scienze biologiche ed evuzionistiche hanno però dimostrato che la salute perfetta è un'utopia in quanto i meccanismi di autoregolazione che costantemente si attuano in un organismo vivente in rapporto al continuo mutare dell' ambiente non sono in grado di produrre e mantenere un costante equilibrio (Allostasi), ma tendono a “sporcarsi di errori casuali” che fanno precipitare il sistema vivente in un equilibrio sempre meno ordinato ed organizzato (Equilibrio Entropico). Tale nuova organizzazione disordinata, risultando meno economica ed efficiente, mette in pericolo il Sistema stesso che in natura non possiede strumenti per accorgersi di aver perso l'equilibrio che aveva in origine. Che significa tutto questo? Che nessun meccanismo di difesa e autoregolazione è in realtà funzionalmente perfetto e dunque, se il Sistema sbaglia danneggia se stesso. Da questo punto di vista si osserva che anche le medicine tradizionali antiche sopravvalutano il potere autorisante della natura in quanto oggi sappiamo che l'equilibrio vitale (Allostasi) si perde automaticamente e progressivamente per il fatto stesso di interagire con l'ambiente (Stress ambientale o carico Allostatico), già a partire dalla nascita e, ancora prima, dall'origine del concepimento. Allo stesso modo la medicina moderna può giustificare l'eccedenza di prescrizioni ed interventi medici sulla base del calcolo statistico di probabilità di morte e malattia in quanto una risposta eccessiva o mancante di un processo di difesa e autoregolazione rischiano di danneggiare o uccidere il paziente.

Dunque è lecito porsi la domanda se il detto Ippocratico “*Primum non nocere*” non sia in realtà nient'altro che un ideale utopico? Per nostra fortuna la risposta corretta è no! Per merito di una scoperta scientifica fatta in Italia circa 20 anni fa, oggi è possibile riportare i meccanismi naturali di autodifesa e controllo ad un livello ottimizzato di efficienza (equilibrio allostatico) annullando l'effetto nocivo che essi hanno sulla nostra salute fisica e psichica. La realizzazione di un'innovativa tecnologia (REAC-CRM Terapia) ha permesso di mettere a punto un'apparecchiatura elettromedicale che attraverso trattamenti semplici, veloci, innocui e non dolorosi, consente l'interruzione del processo di disordine/disorganizzazione che si autogenera nell'organismo e che è sostanzialmente responsabile della perdita della salute fisica e psico-comportamentale (*Lo stress, “questo sconosciuto”, Renew n. 01/09*).

In conclusione, se non è assolutamente necessario intervenire con farmaci o pratiche chirurgiche, oggi i medici hanno a disposizione una metodologia che permette di intervenire sul soggetto apparentemente sano a scopo curativo/preventivo, o sofferente per curarlo/guarirlo, nel pieno rispetto del detto Ippocratico “*Primum non nocere*”.

Dott. Giulio Pellegata

Dottore in Medicina e Chirurgia

Specialista in Anestesia, Terapia del Dolore

Master Universitario in Ottimizzazione Neuro Psico Fisica e CRM Terapia

Vietata la riproduzione anche parziale del presente articolo senza autorizzazione scritta.